

Il voto positivo del PCI e del PSI ha concluso il dibattito

Approvato il bilancio '80 I cinque anni della svolta

Le repliche del sindaco Gabbuggiani, dell'Assessore alle finanze Boscherini e le dichiarazioni di voto dei vari gruppi - Una inaccettabile visione catastrofica della città è offerta dalla DC

Con 34 voti favorevoli (23 espressi da PCI e PSI) e 24 contrari (hanno alzato la mano i rappresentanti della DC, PRI, PSDI e MSI) il consiglio comunale ha approvato il bilancio preventivo per il 1980. L'ultimo dell'attuale mandato della giunta di sinistra. Ha licenziato anche gli stanziamenti per le materie delegate affidate ai consigli di quartiere.

L'esito di questo «dibattito fiume» iniziato nel salone dei Dugento la settimana scorsa e concluso solo ieri nel tardo pomeriggio, era abbastanza scontato, dato che le varie forze politiche non hanno atteso l'occasione delle dichiarazioni di voto per esprimere la propria posizione. Ciò nonostante con gli interventi delle ultime sedute il clima a Palazzo Vecchio si è animato, è salito di qualche tono, rispetto alle prime battute. Abbiamo già notato, su queste pagine che la scadenza del mandato amministrativo, e la vicinanza dell'appuntamento elettorale di giugno ha segnato la discussione in un'atmosfera di maggiore tensione. Ad una maggioranza protesa a fornire alla città un bilancio «coperto» come anni della svolta, così come li ha definiti il sindaco Gabbuggiani, a proporre cifre consuntive, elementi di critica e autocritica e scelte di prospettiva, ha fatto fronte una opposizione in passerella pre elettorale, incapace non solo di enunciare una alternativa ma anche di mettere

insieme una posizione non scopertamente strumentale. Valga per tutti il poco edificante esempio della DC, che ha lasciato al suo capogruppo Gianni Conti il compito di toccare il fondo descrivendo questa amministrazione come una giunta chiusa «in villa» a raccontarsi le novelle (il Decamerone, insomma) mentre fuori, nella città appesantita regna il caos. C'è da chiedersi se non sia accaduto che la DC, per un tipico meccanismo inconscio non abbia piuttosto trateggiato con queste espressioni non tanto il volto della città quanto il proprio autoritratto.

La replica di Gabbuggiani

Non sono state di rito le repliche alla grande macchina di interventi svolte e conclusioni del dibattito dal sindaco e dall'assessore alle Finanze, Gabbuggiani ha ripercorso nuovamente i contenuti dell'azione svolta dalle sinistre nel corso del mandato; non è stato un impegno di routine, ha detto, tanto che oggi possiamo affermare che la città è in crescita produttiva sociale e culturale. Certo sarà necessaria una maggiore programmazione, uno sforzo per rendere più efficiente la macchina comunale. Per far questo sono indispensabili le forze locali, ma anche e soprattutto

una svolta a livello nazionale. Gabbuggiani ha raccolto l'apprezzamento per il mutato clima che ha coinvolto tutte le forze politiche, senza però risparmiare critiche a quello che ha chiamato il recente, multo atteggiamento delle forze laiche. La collaborazione va creata — ha ripetuto con tutte le componenti politiche e sociali, ma non c'è prospettiva ha aggiunto senza un peso unitario della sinistra, quanto al tema della stabilità non solo i numeri a garantirlo. E la attuale maggioranza ha dato prova non solo di forza data dai numeri, ma di buon governo e di capacità di scelte che hanno inciso nella città e che determineranno per il futuro un suo ordinato sviluppo.

La programmazione ha aggiunto nella sua replica l'assessore alle finanze Enzo Boscherini — non è solo una «funzione» tecnica, ma un metodo e un comportamento politico commisurato agli obiettivi. Quegli obiettivi che la maggioranza ha perseguito riuscendo a reperire le fonti di finanziamento necessarie. Quanto alla polemica avvertita dalla minoranza sul problema delle giacenze di cassa Boscherini ha nuovamente fatto riferimento alla disastrosa situazione finanziaria ereditata dalla giunta, all'azione di chiarezza e di recupero portata avanti e che non ha mai danneggiato, se mai ha esaltato, la quantità

e la qualità dei servizi offerti alla collettività e degli investimenti, più che cospicui, realizzati. Le forze politiche si sono di nuovo espresse in sede di dichiarazioni di voto. Questo il succinto panorama degli interventi.

Gli interventi dei partiti

PCI: L'imminenza elettorale — ha detto il compagno Peruzzi — ha stimolato l'atteggiamento di critica totale e senza appello da parte della minoranza e della DC, in particolare, che non è stata all'altezza della sfida unitaria lanciata da questa giunta. Basta pensare alla totale mancanza di una proposta politica-alternativa globale. Forse la maggioranza — ha aggiunto — non ha corrisposto a tutte le attese, ma il consuntivo è positivo, lo si può affermare senza trionfalismo. Se mai la sinistra è stata fin troppo benevola e non ha messo in luce l'eredità di cui si è caricata che ha risolto, in momenti difficili, quando anche solo la pratica del buon governo, la scelta della partecipazione, l'incontro con le forze sociali assumono un carattere rivoluzionario. PSI: I giudizi espressi dal capogruppo democristiano, ha affermato il capogruppo socialista Colzi, sono frutto di

una fantasia torbida e deformante, di un catastrofismo che non possiamo condividere. Eppure la minoranza poteva costruttivamente avanzare posizioni critiche, rilevare la mancanza di una sintesi programmatica, le carenze derivate dal cattivo funzionamento della macchina comunale, i ritardi che anche per questo si sono accumulati. Molte occasioni, anche nel corso di questo dibattito sono così state sprecate, dato che la minoranza ha preferito sollevare polemiche su problemi di secondaria importanza non avendo altra stoffa da tagliare. Questa maggioranza — ha concluso — e gli ha fatto eco il compagno di gruppo Valdo Spini ha saputo garantire una sostanziale stabilità. Per il prossimo mandato lo impegno è per una maggiore concretezza ed efficienza. Le minoranze: Di alcune battute conclusive del capogruppo democristiano Gianni Conti si è già detto. Il DC Bosi intervenuto nella mattinata non ha saputo far altro che imputare a PCI e PSI la responsabilità del fallimento democristiano a cominciare da una opposizione rinvoltata, corrotta e costruttiva. Poche battute quelle pronunciate dal repubblicano Orvieto, e dal socialdemocratico Motroni, anche queste di critica e di negazione pregiudiziale.

Susanna Cressati

Il padronato non accetta i punti più qualificanti della piattaforma

Forti resistenze degli agrari sul contratto dei braccianti

Assemblea regionale dei delegati aziendali agricoli della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL — Marcia a rilento il progetto previdenziale di riforma

La battaglia per il rinnovo dei contratti provinciali dei braccianti si presenta molto aspra. Mai come oggi il padronato agricolo si è collocato su posizioni di conservazione e di recupero delle conquiste che i lavoratori hanno effettuato in tutti questi anni nelle campagne. Le piattaforme rivendicative sono state presentate in tutte le province della Toscana da sei mesi, ma da allora sono stati fatti pochi significativi passi avanti; addirittura, in provincia di Firenze, nel febbraio scorso, vi è stata una clamorosa rottura delle trattative per una netta e rigida pregiudiziale degli agrari che pretendevano di non discutere quelle parti della piattaforma fiorentina che non erano espressamente previste dall'articolo 2 del contratto nazionale di lavoro.

Anche se la situazione si è ultimamente sbloccata, grazie alla mobilitazione dei braccianti, le trattative proseguono a rilento e si ha la netta impressione che gli agrari si muovono con rigidità nella contrattazione, cercando di svuotare i contenuti dei contratti provinciali. I problemi del rinnovo dei contratti provinciali e la riforma della previdenza agricola sono stati al centro del dibattito della riunione dei delegati regionali della Federazione unitaria dei braccianti, che si è svolta ieri al Palazzo degli Affari. I lavori sono stati conclusi dal segretario nazionale della Federazione CGIL, Donatella Turat.

I punti della piattaforma contrattuali che trovano maggiore resistenza fra le forze padronali concernono il controllo dei finanziamenti pubblici concessi alle aziende e la finalizzazione degli stessi investimenti privati; le prospettive e le garanzie dei padronali legati anche all'aderenza dei piani aziendali alla programmazione ed ai piani di zona; alcune richieste normative di particolare importanza, come la tutela della salute dei lavoratori, legata all'abolizione dell'uso di sostanze nocive. Forte resistenza esistono anche per quanto concerne le richieste salariali.

Su questi temi della piattaforma sindacale, forte è la mobilitazione e la lotta della categoria nelle province della Toscana. Nel corso dell'assemblea di ieri è stata pronunciata una giornata di lotta a livello regionale che dovrà tenersi entro la prima quindicina del mese di maggio. Il problema della parificazione della previdenza agricola a quella dei settori industriali è stato un altro dei temi al centro del dibattito di ieri. Da anni la categoria — come è stato giustamente osservato da numerosi delegati — viene discriminata nei confronti degli altri lavoratori. Esiste attualmente una proposta governativa che è peggiore di un disegno di legge precedentemente predisposto, che già presentava notevoli insufficienze.



Campi: requisizione contro gli sfratti

Sullo stabile di via Prunata a Campi Bisenzio pendeva già da tempo un'ordinanza di sgombero firmata dal pretore. Un anno fa una ventina di famiglie aveva occupato gli appartamenti, spinta da una fame reale di abitazioni. La proprietà dello stabile, che è di una certa ditta Bertella, era riuscita, pochi mesi dopo l'occupazione, ad ot-

tenere l'ordinanza di sgombero. Ordinanza che, per difficoltà materiali della forza pubblica e per il diretto interessamento dell'amministrazione comunale era sempre stata rinviata. Fino a ieri mattina quando il comando dei carabinieri di Campi, dopo aver avvisato la giunta comunale, si è presentato davanti allo stabile con l'ordine di eseguire lo sgombero. Ver-

so le 9,30 gli «abusivi» inquilini, o meglio gli occupanti, erano in strada. Non più di 45 minuti dopo, intorno alle 10,15, il sindaco di Campi, la compagna Anna Maria Mancini, firma un'ordinanza di requisizione dello stabile. È l'unico sistema perché quelle famiglie siano strappate alla strada. Almeno per sei mesi potranno avere una casa.

Rinvenuti durante alcuni scavi nel piazzale

I resti di una cattedrale nel sottosuolo del Duomo

Il rinvenimento si preannuncia di eccezionale interesse - La costruzione risale al 1296 - Ne fu architetto Arnolfo di Cambio

Una cattedrale sotto il Duomo. O, meglio, per ora è solo un'idea di cattedrale che ebbe il triste destino di vedersi soppiantare dall'attuale chiesa di Santa Maria del Fiore. Ora, di quella cattedrale progettata, abbandonata, sepolta ed infine dimenticata, se ne torna a parlare. Una cupola brunelleschiana, chiave e punto di partenza per capire il rinascimento, rimane sempre opera del Brunelleschi nella sua soluzione tecnica ma — se le ipotesi si riveleranno esatte — andrebbe decisamente attribuito ad Arnolfo di Cambio il credito di averne fornito la pianta ed il disegno nei ruderi delle sue fondamenta di oltre un secolo prima.

Si tratta del capovolgimento di una secolare tradizione basata su lunghe e pazienti ricerche da parte del professor Tokor nella sua qualità di archeologo degli scavi di Santa Reparata sotto il Duomo (1909-1974), fondati

sulla ricerca delle massime autorità dell'Ottocento (fra i quali l'archivista del Duomo, Cesare Gussini), e che risalgono al fondamento stesso della storia dell'arte, Giorgio Vasari. Già nel 1974 il professor Tokor rilevò la scoperta archeologica delle fondamenta della cupola arnofiana sotto la crociera e la quarta campata del Duomo attuale. Questi dati archeologici e le ipotesi conseguenti sono stati pubblicati sull'«Art Bulletin» nel 1978. Ora tutto il materiale raccolto e gli studi saranno esposti nel corso di una conferenza stampa. In quella sede saranno messe a disposizione fotografie, disegni, ricostruzioni. Di particolare interesse le fotografie che riguardano le fondamenta interne del primitivo progetto che furono riportate alla luce negli anni 1972-74-75.

Il Centro astrofisico di Arcetri

L'osservatorio guarda al sole e... alla gente

Un grande interesse per l'astronomia sia nelle sue forme più «volgari» che in quelle più scientifiche

Sulla luna ci abbiamo messo piede ormai da tempo. Eppure il nostro satellite e gli altri astri del cielo continuano ad affascinare. È vero che bisogna inoltrarsi nell'infanzia del mondo per ritrovare la passione, se non quasi l'istinto, di rigiocare lo sguardo in bilico sopra le nostre teste, in cerca di risposte o di simili. Dalle pitagoriche e magiche sfere cristalline da cui scaturisce l'armonia dei suoni e del mondo ai puri ed eteri elmi danieschi, dall'immaginario viaggio dell'autore dell'«Orlando Furioso» fino alla settimana luna del luna park dei doppi cantautori giovanili, l'astronomia ha colpito interessi e fantasie di tutti. Apocalittici e teorici di nuovi medioevi, alle soglie del 2000 ci preannunciano col tono dei grandi saltimbanchi ciarlatani, l'arrivo di pallo di fuoco che distruggerà il globo. Fumetti e TV ci insegnano come saranno le as-

tronavi che ci divoreranno: stavolta il corpo dell'ippogrifo sarà per metà di LEM e per metà di un vichingo dagli occhi di braccia-laser. Ma mandorla. I visitatori (numerosissimi per altro) della sezione «Astrologia, magia, e alchimia» della monumentale nostra sala Medici, fannessa davanti alle incisioni di Brugi, dimostrandosi provetti conoscitori di combinazioni di astri, ascendenti e destini zodiacali. Ma i capannelli sono anche davanti ai primi strumenti ottici del grande abbaratore Galilei, recentemente stabilizzati dai discendenti della santa inquisizione. E sono anche tanti i visitatori, in pellegrinaggio al verdissimo colle da dove lo scienziato pisano volgeva lo sguardo alle meraviglie del creatore, rivolendo la testa sul collo a milioni di uomini. De quel colle d'Arcetri, poco sotto il pino dei Giullari, coltiva intere di studenti di ogni dove si avvicinano ai

grandi misteri, in buona parte svelati, del cosmo. Con domande sempre complicatissime, chi sa poi perché, sulla natura dei «buchi neri». All'osservatorio astrofisico, uno dei dieci italiani, oltre che allo studio e alla ricerca si pensa anche alla divulgazione. Insieme alla Regione Toscana e al Comune di Firenze si è costituito un vero e proprio centro per la divulgazione dell'astronomia. Una iniziativa volta al cielo ma con i piedi in terra, se si pensa che non è raro trovare chi, prima di dire se è la terra a girare intorno al sole o viceversa, non si pensa un attimo sopra. Oppure che proprio all'osservatorio di Arcetri giungono, nel bel mezzo della notte, telefonate di allarmatissime che scambiano la luminosità e la vicinanza di Giove e di Marte per una invasione extraterrestre. Ma nelle feste della gente qualcosa «eppur si muove»: gli studenti di astronomia che

seguono i corsi ad Arcetri sono passati dal numero perfetto dell'astrologia pitagorica ad una trentina, spostando la specializzazione «generica» in interessi matematici o fisici a specialistiche conoscenze astrofisiche. Il direttore dell'osservatorio Franco Pacini valuta positivamente l'attività del centro: oltre all'attività divulgativa e a quella di studio, anche nella ricerca si fanno parecchie cose. L'équipe fiorentina sta lavorando a tre progetti: un nuovo strumento per lo studio del sole nell'isola di San Miguel de la Palma nelle Canarie; un nuovo telescopio per raggi infrarossi per l'osservatorio del C.N.R. che si trova sul Cerro e la costruzione di due nuovi telescopi per lo studio delle stelle insieme agli scienziati bolognesi. La valutazione positiva riguarda anche i finanziamenti: Regione Toscana e Comune di Firenze — lo hanno ricor-

dato nel corso di una conferenza stampa gli assessori Camarlinghi e Tassinari — contribuiscono rispettivamente con 40 milioni. Ma all'osservatorio astrofisico, che dipende dal ministero della pubblica istruzione, si mangia ogni anno mezzo miliardo, al quale vanno aggiunti gli stipendi per i 70 dipendenti fra docenti, ricercatori, tecnici e personale ausiliario. Quale complicazione solo per i ritardi burocratici con cui arrivano i soldi e per l'impossibilità di amministrarli con un normale «economia». «Il buon lavoro all'osservatorio» ha detto il professor Pacini «nasce dagli ottimi rapporti che ci sono fra il personale e in una istituzione che legalmente è una piccola teocrazia». Una teocrazia fortunatamente senza delusioni impegnata quotidianamente a svelare cosa c'è dietro al sole.

Daniele Pugliese



Ieri mattina alle 6,25 in via del Proconsolo

Il laboratorio di antropologia salta in aria per una esplosione

Una violenta esplosione causata probabilmente da una fuga di gas metano ha provocato ieri mattina una esplosione fra gli abitanti del centro. È avvenuta in via del Proconsolo 12 nel laboratorio di analisti e ricerche dell'Istituto di Antropologia dell'Università di Firenze che ha sede all'ultimo piano del palazzo cosiddetto «non finito» della famiglia Strozzi e che ospita anche il Museo di Antropologia ed Etnologia, meta di studiosi da tutto il mondo. È andato distrutto completamente il laboratorio, è crollata una parte del tetto e ci sono verificate anche infiltrazioni d'acqua nelle sale adibite a museo. I danni secondo una prima valutazione sono ingenti. Erano circa le 6,25 quando gli abitanti di via del Proconsolo, via del Corro, Borgo Albizi, Piazza del Duomo sono stati svegliati di soprassalto da un violento boato. È stato dato l'allarme e sul posto sono arrivate due squadre dei vigili del fuoco, agenti della questura, carabinieri e gli uomini della Digos. L'esplosione si era verificata all'ultimo

piano del palazzo della famiglia Strozzi dove sono situati appunto i locali del laboratorio di analisti e di ricerca dell'Istituto di antropologia. Alla deflagrazione seguiva un incendio che si estendeva a tutto il laboratorio e all'ufficio. I vigili del fuoco riuscivano ad aver ragione dell'incendio ed evitare che le fiamme si potessero propagare al resto del palazzo. L'esplosione aveva provocato il crollo della parete e parte della tettoia che si affaccia sul cortile interno del palazzo. I vigili per oltre quattro ore rimuovevano le macerie e le strutture pericolanti. Sono andate distrutte tutte le apparecchiature del laboratorio. La presenza degli uomini della Digos aveva fatto avanzare l'ipotesi di un attentato, ma dopo il sopralluogo dei tecnici e del comandante dei vigili del fuoco la causa dell'esplosione va ricercata in una fuga di gas. Una perdita da un tubo o qualcuno ha lasciato aperto un fornello? La stanza del laboratorio ben presto si è saturata di gas l'esplosione si è verificata



Nuova sortita del leader dell'autonomia

Ancora minacce di Mortati ai giudici della corte

Un'altra sortita di Eljino Mortati. Ha inviato una lettera alla Corte d'Assise piena di spropositi e minacce. Dice che non ha nessuna intenzione di mendicare la legalità del Tribunale e se deve rimanere fuori dall'Italia come hanno disposto i giudici dopo due espulsioni, anche l'avvocato d'ufficio deve essere cacciato poiché non «ricorrono nel legale d'ufficio il mio rappresentante». Inoltre, Mortati che in sostanza vorrebbe assistere al dibattimento, conclude dicendo che i rapporti fra lui e la corte si stabiliscono con argomenti «ben più convincenti della legge». Un avvertimento di chiaro stampo mafioso. La lettera è stata acquisita agli atti del processo e trasmessa al pubblico ministero.

I giudici hanno invece respinto la richiesta dell'avvocato Alessandro Traversi, difensore di fiducia prima di Eljino Mortati. Il legale, nel corso della decima udienza, ha chiesto che venisse acquisito un documento del sindacato degli avvocati e procuratori di Firenze e Prato. Documento in cui fra l'altro si dice che il difensore esaurito il mandato d'ufficio dovrebbe dopo la revoca di quello di fiducia da parte dell'imputato dichiararsi risanamente presente in aula unicamente perché «a ciò forzato da una ingiusta e il liberale norma di legge».

L'avvocato Traversi ha sostenuto che non è assolutamente in grado di esercitare il diritto della difesa di Eljino Mortati e ha preteso la nullità del processo. Il documento come abbiamo detto non è stato acquisito agli atti come era stato richiesto. Due gli imputati ascoltati ieri mattina, Massimo Carloni, 24 anni, romano, indicato come uno dei promotori e organizzatori della colonna romana della «birra» e Sergio Banti, 49 anni, detto «Bocco» abitante a Montecatone, Carloni, arrestato a Bologna in compagnia di un amico coinvolto in una rapina, ha detto di non aver mai visto e conosciuto Eljino Mortati. A suo parere si è trovato coinvolto in questa

vicenda perché citato come teste a difesa da Renzo Fipetti. Mortati aveva parlato di un certo Massimo e gli investigatori hanno ritenuto che si trattasse di Massimo Carloni. Circa la lettera in cui Carloni scrive che «è finita come mi aveva detto un amico», l'imputato ha detto che ciò si riferisce al gioco dei tarocchi cui si sottopone durante la detenzione in carcere. Frase, invece, che per gli inquirenti ha un altro significato e cioè che Carloni sapeva molte cose sull'attività eversiva. È stata poi la volta di Sergio Banti il quale una volta sotto al pretorio ha detto di non aver nessuna intenzione di rispondere. «Non mi è stato mai contestato nulla — ha detto — solo amicizie con gli imputati e presunti amori con alcune imputate». Il processo è stato rinviato a stamati. Devono essere interrogati solo tre imputati, Tirabassi, Sacchi e Piccirilli, dopo di che inizierà la sfilata dei testimoni che sono 130.

Il Sindaco interviene per la OTE Biomedica

Una delegazione del consiglio di fabbrica della OTE Biomedica e di rappresentanti sindacali della FILM è stata ricevuta in Palazzo Vecchio dall'assessore al quartiere di via del Proconsolo, Carlo Erbe-Farmitalia per rappresentare la ferma intenzione della città di difendere e garantire la continuità di presenza e di sviluppo della Ote Biomedica a Firenze.